

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA DEL VESCOVO

## Lunedì 9 ottobre

Alle 19.30 il vescovo incontra i sacerdoti della zona pastorale di Civitavecchia.

## Martedì 10

Alle 17.30 partecipa alla riunione dell'Apostolato del Mare.

Alle 19.30 incontra i sacerdoti della zona pastorale di Tarquinia.

## Mercoledì 11

Alle 11.30 presiede la celebrazione eucaristica con i militari in onore del patrono dell'Esercito Italiano San Giovanni XXIII.

## Sabato 14

Alle 13.30 partecipa all'incontro dell'Azione cattolica.

## «Non bastano le parole»

Disagio giovanile, la «vita ritrovata» di dieci ragazzi in comunità  
La denuncia di Ruzza alle istituzioni: si fa poco contro le dipendenze

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Di parola se ne fanno tante ma di fatti ne vedo pochi»: è la denuncia del vescovo Gianrico Ruzza sul disagio giovanile nella città di Civitavecchia. Il presule ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa cattedrale in occasione della «Festa per la vita ritrovata» della Comunità Il Ponte. Sabato scorso, 30 settembre, dieci giovani della comunità, tra cui tre ragazze madri, hanno terminato il programma terapeutico per tornare alle loro famiglie dopo alcuni anni di percorso. «Noi adulti abbiamo tante colpe nei confronti dei ragazzi, perché non abbiamo fatto quanto nelle nostre possibilità. Lo dico per ognuno di noi, ma soprattutto per le autorità» ha detto il vescovo durante l'omelia. «Di questo - ha poi aggiunto - ci verrà chiesto conto nel giorno del giudizio».

«Non è vero che il fenomeno delle dipendenze non si possa arginare, ne sono convinto e don Egidio Smacchia lo sapeva bene» ha detto Ruzza ricordando il fondatore della Comunità Il Ponte.

«Ha posto un germe - ha ricordato il presule - per dire che di fronte a un dramma si può dare un segno di speranza. Quella di don Egidio è una grande profezia che fa onore a questa città e a questa Chiesa. Ciò non toglie le responsabilità sociali e istituzionali che ci sono dietro». Monsignor Ruzza ha annunciato l'impegno della diocesi verso il mondo giovanile, così come emerso dal cammino sinodale, in particolare con la realizzazione di alcune unità di strada per giovani a rischio, che verranno



Una delle attività per i giovani della Comunità «Il Ponte»

sperimentate prima nella città di Ladispoli e poi anche a Civitavecchia. Il 16 novembre, inoltre, su questo tema si confronteranno le due diocesi unite insieme ad esperti in un convegno a Ladispoli. «Gesù - ha detto il vescovo rivolgendosi ai giovani della comunità - si offre e con il suo sacrificio distrugge il potere della morte e riapre la speranza per tutti, da cui nessuno è escluso». «Chi pensa di escludere qualcun-

**Il ricordo di don Egidio Smacchia, che ha fondato «Il Ponte»**

no - ha sottolineato -, non ha capito il Vangelo. Tutti possiamo essere accolti, incontrati e salvati nel rapporto forte e personale con la Parola di Dio».

«Oggi - ha concluso Ruzza - ascoltiamo storie di vite belle che con un programma sono state riportate alla speranza: in quel progetto c'è anche la Parola di Dio nella sua traduzione concreta che è l'amore». Durante la cerimonia di graduazione, al termine della Messa, i dieci ragazzi insieme agli operatori e ai volontari hanno testimoniato il loro percorso. È stato il presidente della Comunità, l'avvocato Pietro Mes-

sina, a spiegare il significato della cerimonia. «È una manifestazione fortemente voluta da don Egidio per fare rientrare i ragazzi alla vita familiare e a quella cittadina dalla porta principale, come giovani coraggiosi che sono riusciti a superare una prova difficile. Noi intendiamo continuare in questo progetto che ci caratterizza».

Per tutti i graduati c'è stato il dono di un orologio, per riflettere sull'uso del tempo e sulle scelte future.

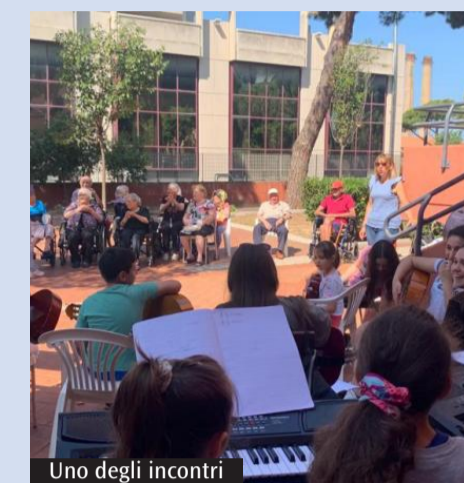
«Cerco di non pensare mai a quello che ero prima della comunità - ha detto una delle ragazze che hanno terminato il percorso -, un vuoto incolmabile e la ricerca continua di qualcosa con cui riempirlo. Per questo mi sono avvicinata subito alle sostanze: a dodici anni già fumavo canne e mi sballavo con l'alcool. Ho continuato altri tre anni a sfidare la morte per sentirmi viva, prima di essere portata in comunità».

I graduati sono stati accompagnati sull'altare da operatori e volontari, ognuno con quello che è stato il loro punto di riferimento in questi anni, figura che ha svolto un ruolo fondamentale nel riavvicinamento con la famiglia di origine.

«Sono stati quella persona amica che a volte è mancata» ha detto Erica, una delle giovani mamme che ha terminato il programma Coccinella. «Grazie al loro ho iniziato a capire cosa vuol dire proteggere e cosa vuol dire invece difendersi».

Laura, una delle operatrici della comunità, ha ricordato cosa caratterizza il programma del Ponte: «Insieme si può, diceva don Egidio, e questo mi ha fatto appassionare a questo lavoro».

## L'APPUNTAMENTO



Uno degli incontri

## La festa dei nonni per incontrare gli anziani soli

«Un pomeriggio insieme con i nonni» è l'appuntamento finale del progetto «Legature di valore» in programma domenica prossima, 15 ottobre alle ore 15, presso la Cittadella di Semi di Pace a Tarquinia.

Si tratta di una festa aperta a tutti ma indirizzata soprattutto ai nonni e agli anziani, saranno infatti presenti gli ospiti delle case di riposo che si trovano in diocesi e i gruppi parrocchiali.

Il progetto «Legature di valore» è un'iniziativa promossa dall'Associazione Navigarte in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia che si è aggiudicato uno dei sei bandi di progettazione sociale «Idee in Movimento» del Movimento lavoratori di Azione Cattolica (Mlac).

L'iniziativa nasce dall'esperienza degli educatori di comunità del Progetto Policoro e si propone di creare un dialogo intergenerazionale utilizzando il linguaggio della musica.

L'ambito del progetto è la promozione di percorsi e prodotti artistici per stimolare la riflessione su tematiche giovanili quali bullismo, cyberbullismo, vocazione professionale e sfruttamento lavorativo, conflitti e diversità.

Nel corso di tutto l'anno sono stati promossi laboratori musicali che hanno avuto come protagonisti i ragazzi. Allo stesso tempo, i musicisti in erba sono stati coinvolti in incontri con con gli anziani che vivono soli oppure residenti negli istituti, per favorire la conoscenza reciproca.

Attraverso spettacoli e concerti che si sono svolti nelle case di riposo, è stata data la possibilità ai ragazzi di conoscere realtà a loro lontane e apprezzarne la bellezza: musiche e canzoni del '900, arie d'opera, musiche del dopoguerra. I giovani, a loro volta, hanno proposto al pubblico di anziani interpretazioni con stili musicali attuali, quali pop moderno, indie rock e il rap.

Ognuno degli appuntamenti è stata occasione di condivisione per le due generazioni ed i maestri accompagnatori, hanno imparato brani classici e moderni. L'evento finale è realizzato in occasione della Festa dei Nonni, celebrata lunedì scorso, in cui verranno mostrati i progressi dell'intero percorso musicale appreso attraverso le esibizioni.

Sarà l'occasione anche per conoscere i percorsi sulla memoria della Shoah e sulle migrazioni proposti dall'associazione Semi di Pace. Al termine anche giochi per i più piccoli e un momento di ristoro.

## CIVITAVECCHIA

## La Giornata dell'Ordine di Malta

Sabato 14 ottobre torna la Giornata dell'Ordine di Malta, ente religioso-ospedaliero.

L'associazione sarà presente dalle ore 9 alle ore 19 con uno stand a Civitavecchia, in Largo Plebiscito, per presentare le iniziative di solidarietà e per offrire gratuitamente un servizio di misurazione della pressione arteriosa e della glicemia. Questa quarta edizione, oltre che alle 34 piazze italiane, vedrà coinvolte anche altri dieci Paesi nel mondo, divenendo la prima Giornata Mondiale dell'Ordine di Malta. Un'occasione per far conoscere il lavoro svolto quotidianamente dai volontari al servizio delle persone e delle famiglie in stato di necessità e allo stesso tempo presentare i diversi progetti e le iniziative che l'Ordine ha strutturato negli anni, a livello locale, nazionale ed internazionale, in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione.

In Italia l'Ordine di Malta opera attraverso i tre Gran Priorati e le Delegazioni che assistono le persone in difficoltà con mense, distribuzione di pasti in strada, vestiario e con diversi progetti di assistenza.

## L'ecologia è impegno spirituale

«Una forte scossa ad essere operativi spiritualmente e concretamente per la cura del Creato». È questa, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, la chiave di lettura dell'esortazione apostolica *Laudate Deum* che papa Francesco ha pubblicato il 4 ottobre, giorno della memoria liturgica di San Francesco d'Assisi. Il vescovo ha inviato un videomessaggio sui canali della diocesi per commentare l'esortazione e concludere così il Tempo del Creato che ha visto le diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina impegnate in molte iniziative di animazione. Il documento è una «campana di allarme» che non solo sottolinea le lentezze del sistema economico mondiale nell'affrontare la crisi ecologica, ma vuole diventare anche una «sveglia» affinché tutti, nessuno escluso, assu-



La ciclo-staffetta per il creato

mano le responsabilità per la cura del creato, dono del Padre Creatore. «Il Papa - dice il vescovo Ruzza - fa una disamina della storia e della situazione attuale, anche dei fallimenti delle varie 'conferenze delle parti'; fa una disamina altrettanto precisa delle assenze e delle omissioni del-

la politica e del pericolo che deriva dalla crisi climatica».

Soprattutto, però, «il Papa ci chiede che l'impegno a custodire il creato non sia semplicemente legato all'ambiente, ma nella prospettiva dell'ecologia integrale indica questo come un impegno spirituale che nasce dall'esigenza di vivere secondo gli insegnamenti del Vangelo».

Per il vescovo «parlare di ecologia significa anche pensare alle donne che subiscono violenza, alle persone che vengono discriminate, alle forme di violenza nei confronti dei prigionieri politici o di coloro che esprimono idee diverse dal potere, alle forme di ingiustizia sociale palesi, alle morti sul lavoro, alle sofferenze dei ragazzi abbandonati a se stessi magari in preda alle dipendenze, a tutte le forme di privazione e sofferenza».

## «Abbiamo chiuso il cuore davanti a questi fratelli»

DI MASSIMO MAGNANO \*

Lunedì 2 ottobre nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella si è svolta la Veglia di preghiera «Morire di Speranza», presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, per ricordare tutti coloro che, fuggiti da guerre e carestie, hanno perso la vita cercando la salvezza in Europa o in altre regioni del mondo. La Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con le diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, ha promosso questa liturgia in occasione del decimo anniversario del naufragio di Lampedusa in cui persero la vita 368 migranti e altri 20 risultarono dispersi. Oltre alle autorità cittadine erano presenti diverse comunità di immigrati che vivono nel territorio, gli alunni dell'Istituto Comprensivo «Corrado Melone» di Ladispoli e del Liceo Nautico di Civitavecchia, la Guardia Costiera, le associazioni di volontariato, gli uffici Migrantes delle due diocesi, rappre-

sentanti della Chiesa Ortodossa Romana e della Chiesa Evangelica Battista. Nell'omelia, monsignor Ruzza ha sottolineato come: «facciamo memoria di una tragedia ma soprattutto facciamo memoria dell'indifferenza, della nostra incapacità a comprendere i dolori e le sofferenze di questi fratelli e sorelle che non hanno trovato una giusta accoglienza. Tanti nostri fratelli chiedono solo la possibilità di vivere, di sperare nel futuro e sono martiri di una società che non ha aperto le braccia. Facciamo una domanda radicale come cristiani: perché abbiamo chiuso il nostro cuore davanti a questi fratelli?». Dopo le parole del presule sono stati ricordati i nomi e alcune storie delle vittime dei viaggi della speranza, mentre i giovani accendevano delle candele in segno di memoria; la veglia di preghiera è stata arricchita dai canti della chiesa romana, dal gospel dei bambini della scuola primaria e dalla danza della pace dei bambini dell'infanzia della scuola Melone di Ladispoli.

Al termine tutti si sono recati in processione verso il promontorio del Porto mentre da una con il parroco don Salvatore Rizzo e l'ortodosso padre Giovanni Dimulescu ha deposto una corona di fiori in mare rivolgendolo una preghiera per tutti i migranti che hanno perso la vita negli anni recenti. Davanti alle tragedie come quella di Lampedusa e alle tante che sono seguite dobbiamo comprendere che c'è bisogno di far arrivare i migranti in modo legale. Un esempio è il progetto dei Corridoi Umanitari, realizzato dalla comunità di Sant'Egidio con la Conferenza Episcopale Italiana, la Federazione delle chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese. L'iniziativa intende prevenire i viaggi sui barconi, impedire lo sfruttamento dei trafficanti, concedere a persone in condizioni di vulnerabilità un ingresso legale con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo.

\* Comunità di Sant'Egidio

## Il sesto sbarco a Civitavecchia

La Caritas diocesana di Civitavecchia-Tarquinia ha accolto i naufraghi sbarcati domenica 1° ottobre dalla nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere. Nell'imbarcazione erano presenti 61 migranti, tra loro cinque minori non accompagnati. Si tratta del sesto sbarco in pochi mesi nel maggiore Porto della costa laziale. Come negli altri interventi, la Caritas diocesana ha distribuito i kit di prima accoglienza con vestiario, calzature e biancheria per i profughi. La nave di Medici Senza Frontiere ha effettuato il salvataggio dei naufraghi, di varia nazionalità, nell'area ricerca e soccorso libica. L'operazione di recupero era avvenuta quattro giorni prima. Tutti i migranti sono stati destinati presso centri di accoglienza del Lazio, mentre i minori sono stati inseriti nelle strutture di Civitavecchia.



Un momento della liturgia